

quel fonte trasse il vero e schietto colorito che spicca in ogni sua tela. Ne ha Brescia varie, ma meglio piace ove men figure introduce. La parte della composizione non è in lui la miglior cosa, o perchè da natura non vi avesse gran disposizione, o piuttosto perchè è la parte della pittura men facile all'età giovanile. — Bergamo diede un *Girolamo Colleoni*, altro seguace del Vecellio, e di questo Girolamo fu ajuto un *Filippo* e *Francesco Zanchi* nominati dal Tassi. — *Gio. Battista Acerara* e *Francesco Terzi* chiudono la schiera dei tizianeschi bergamaschi. — Crema ebbe in *Gio. da Monte* un allievo del gran padre della veneziana pittura, siccome ne scrive il Torre, noverandolo fra gli artisti insigni che ornaron Milano. — Tizianesco è pure *Callisto Piazza* da Lodi, come nota l'Orlandi, e manifestamente si scorge, nell'Assunta della collegiata di Codogno, quanto egli si appressasse al Cadorino: e sì ne parve a noi degna di nota quando la vedemmo che più volte tornammo a salutarla. Vivi e spiranti sono gli Apostoli e più due ritratti de' marchesi Trivulzi. — Tra gli allievi di Tiziano, che di oltremonti venivano ad erudirsi alla sua scuola, è da annoverarsi primo fra tutti *Gio. Calcar* o *Calcar*, come altri scrivono, fiammingo, ritrattista maraviglioso, e assai lodato pittore di figure piccole e grandi, delle quali alcune, al dir di Sandrart, furono ascritte a Tiziano medesimo, ed altre, quando volle prendere diversa maniera, a Raffaello. — Il Baldinucci, scrivendo di *Dietrico Barent*, che in Venezia era detto il *Sordo Barent*, lo fa scolare del Vecellio, anzi amato da lui come figlio. Il Ridolfi aggiunge a questi tre bravi oltramontani, un *Lamberto Tedesco*, e credesi il *Lombardo* o *Sustermano*, che in far paesi ajutò or Tiziano, ora il Tintoretto, e lasciò una bellissima tavola di san Girolamo a' Teresiani in Padova; inoltre, *Cristoforo Scuartz*, e un *Emmanuello Tedesco*. Costoro, venuti, come accadde ad altri, per apprendere di Tiziano il meglio dello stile, riportarono alle lor patrie il gusto della veneta scuola, e colà fiorirono. Assai più imitatori ebbe egli in Ispagna, la mercè delle molte opere ivi spedite per commissione di Carlo V e di Filippo II. — *D. Paolo de las Roelas* e il *Murillo*, sono più felici seguaci di lui, e del primo si